

La CORSI cambia nome

La decisione a giugno

SERVIZIO PUBBLICO / Presentato a Besso il documento programmatico 2025 che ridefinisce le strategie dell'associazione - Proposte alcune modifiche dello statuto per limitare a tre il numero di tutti i mandati elettivi e per eliminare il sistema delle deleghe - Pedrazzini: «No al canone ridotto»

Dario Campione

La CORSI cambia nome. E non solo. Si adegua ai tempi convulsi della comunicazione digitale. Innovando strategie e ridefinendo il proprio ruolo. Un po' perché obbligata a farlo da nuove regole. Un po' per dare a sé stessa un profilo che ne esalti le competenze e ne valorizzi i compiti.

Ieri, nello studio 2 RSI di Besso, il presidente della società regionale SSR che rappresenta il pubblico della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, Luigi Pedrazzini - assieme alla segretaria generale Francesca Gemnetti e a Yvonne Pesenti Salazar, componente del consiglio regionale e del consiglio del pubblico - ha presentato i passaggi salienti del «Documento programmatico CORSI 2025», lo stesso che sarà sottoposto alla discussione e all'approvazione all'assemblea generale fissata per il prossimo 11 giugno.

L'ex consigliere di Stato ha dato la notizia della scrata soltanto alla fine del suo intervento. «Ci hanno chiesto di abbandonare il nome CORSI - ha detto ai soci presenti nello studio di Besso - e di allinearci così alle altre associazioni. Abbiamo spiegato che siamo molto affezionati alla nostra storia e alla fine è stata trovata una soluzione di compromesso, la stessa che porteremo in assemblea in sede di modifica dell'articolo 1 del nostro statuto. La proposta è di chiamarci in futuro SSR Svizzera italiana CORSI e, in forma abbreviata, SSR.CORSI».

Un nome parzialmente nuovo non fa, ovviamente, la differenza. Può suscitare tutt'al più qualche nostalgia.

Le cose importanti sono altre. E Pedrazzini le ha elencate in modo sistematico. Insistendo soprattutto sulla «valorizzazione del servizio pubblico e sulla salvaguardia della sua autorevolezza». Il riferimento, inevitabile, è stato all'annunciata raccolta di firme per l'iniziativa sulla riduzione a 200 franchi del canone radiotelevisivo. «Un servizio pubblico indipendente e pluralista costa, se lo vogliamo difendere, e con esso proteggere il nostro multilinguismo, bisogna garantire le risorse necessarie, altrimenti ogni discussione è inutile - ha scandito Pedrazzini -. Dobbiamo lavorare per far capire a tutti, e in particolare ai più giovani, che è impossibile dimezzare il canone senza incidere sulla qualità e sull'esistenza stessa del servizio pubblico». La riduzione del canone, ha aggiunto poi rispondendo a una domanda del CdT, «metterebbe in discussione l'intero sistema, anche se i promotori dell'iniziativa sostengono di voler salvaguardare le minoranze linguistiche».

La riunione di ieri sera, come detto, serviva in particolare a illustrare il progetto di revisione della strategia delle associazioni SSR avviato a livello nazionale con l'obiettivo di individuare «visione, missione e valori» delle stesse.

«Raccogliamo le attese del pubblico e insistiamo sulla qualità della programmazione - ha spiegato Gemnetti - anche esercitando la facoltà di controllo che ci viene data dalla concessione. In futuro, tuttavia, dovremo pure proporre attività che abbiano obiettivi specifici, attuabili, rilevanti. La nostra credibilità sarà mi-

surata sulle proposte che faremo. E su come investiremo i mezzi che ci vengono messi a disposizione».

Il difficile rapporto tra la CORSI e la RSI, ovvero tra associazione e azienda, non è stato negato da Pedrazzini, il quale ha rivendicato «un maggiore peso del Consiglio regionale. Oggi non è ad esempio previsto un seguito chiaro ai rapporti inviati dal consiglio del pubblico. Non pretendiamo che vengano accolti sempre, ma crediamo possa essere utile che la direzione dell'azienda faccia sapere almeno i motivi per i quali, ad esempio, i programmi oggetto di giudizi non positivi non siano modificati». Un passaggio non facile, ma che in qualche modo evidenzia lo «spirito critico» che pervade da sempre la CORSI.

Da citare, infine, tra le altre novità annunciate in vista della possibile modifica dello statuto, l'estensione del limite dei tre mandati a tutti gli organismi dell'associazione, l'obbligo di presentazione delle candidature al consiglio regionale e al consiglio del pubblico entro i 14 giorni precedenti al voto, e l'abolizione del sistema delle deleghe.

Salvaguardando pluralismo e indipendenza difendiamo anche il multilinguismo
Luigi Pedrazzini
presidente della CORSI